

## Accoglienza da pazzi

# Un richiedente asilo su due è matto da legare e va curato

*Oltre metà degli immigrati che ospitiamo soffre di disturbi mentali. Molti di essi vedono gli spiriti*  
**Il 17% dei detenuti nei manicomi giudiziari viene dall'estero**

di **RENATO FARINA**

Sono i profughi a essere da manicomio, o è l'Italia che li accoglie? Il dato era già noto ma ora arrivano conferme da organizzazioni meritorie che cercano di tutelarne la salute, qual è di certo Medici senza frontiere.

Lo avevamo riferito nell'autunno scorso. (...)

segue a pagina 3



# L'accoglienza è una roba da pazzi

A emigrare è il fiore della borghesia. Ma il lungo viaggio ferisce la psiche e non è possibile sottoporre a visite adeguate tutti quelli che sbarcano da noi. Lanciare l'allarme non è razzismo

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) Più di metà dei 183.681 immigrati (richiedenti asilo, profughi riconosciuti o in attesa di appello) soffrono di turbe psichiche, disagi mentali, allucinazioni. Da allora non è accaduto nulla, salvo l'accusa nei confronti di *Libero* di fomentare l'odio. Tranquilli, compagni: non stiamo sostenendo che la schizofrenia la stiamo importando dall'Africa, ma i matti sì, e in quantità da affollare lo stadio di San Siro.

Di certo è schizofrenico questo nostro Paese che si vanta di accoglierli senza accoglierli davvero: è come se li afferrasse per i capelli e li tirasse fuori dai barconi, salvandone la vita fisica, ma poi li lascia lì, sul bordo. A parole il governo li spalma di dolcezza. In realtà li ammassa come scarti umani senza offrire lavoro onesto, educazione seria e cure adeguate, accontentandosi di buttare via il denaro per determinare la sofferenza loro e nostra. La Corte dei conti ha stabilito che il sistema dell'accoglienza è costato nel 2016 1,7 miliardi di euro, ma non hanno incrementato la felicità del popolo nero o asiatico o di quello indigeno, ma probabilmente i bilanci di chi ha lucrato su questa cuccagna.

E chi più ne ride sono gli altri 26 o 27 Paesi d'Europa, in particolare la Francia che ci ha regalato con la guerra in Libia questa invasione sciagurata. Bruxelles mentre versa 6 miliardi alla Turchia, contribuisce alle nostre spese per il 2,7%, vale a dire 46 milioni. Intanto gli Stati fratelli (per modo di dire) ci rispediscono indietro, impugnando il trattato di Dublino come una clava, i fuggitivi che provano a raggiungere i loro parenti oltre le Alpi. Risultato. Costoro sono iper-traumatizzati nelle loro cellule-grigie, e sono tanti: 9.528 solo da marzo a ottobre del 2016!

**ALLO SBANDO**

Simona Pletto riferisce in queste pagine metodi e risultati delle ricerche serissime condotte purtroppo su campioni limitati da psicologi e psichiatri. Non è possibile sottoporre a visite adeguate tutti quanti giungono tra noi. A noi tocca constatare che in pochissimi stanno curando una percentuale minima di questi disgraziati. Disgraziati loro, ma disgraziato anche chi si trova ad averci a che fare. Nelle mense della Caritas, nelle case di accoglienza, negli hotel adibiti ad ospitarli, sulle banchine delle stazioni, sugli autobus. In tanti ne abbiamo fatto esperienza.

Non c'è un progetto terapeutico che pianifichi a livello centrale, sulla base di ricerche sistematiche, interventi che garantiscano salute e sicurezza. Di certo non

esistono vaccinazioni o quarantene contro i cervelli sviati, ma qualche avvertenza all'arrivo e alla dislocazione di queste persone è necessaria, diremmo vitale.

Ci rendiamo conto. Non è che coloro che sono prelevati dalle mani degli schiavisti siano persone psichicamente lesionate alla partenza, non la maggior parte almeno. Il più delle volte erano il fior fiore della piccola e media borghesia di Nigeria, Senegal, Gambia eccetera. Il fatto è che abbiamo trascinato qui da noi masse di poveri cristi, illusi di trovare il benessere, ed è tanto spaventosa la traversata del deserto e del mare, e il trauma di scoprire che non sono planati sul Paese del Bengodi, che il sollievo dell'approdo dura poco, mentre la ferita alla loro psiche non viene né riconosciuta né curata, e si farà purulenta nel corso dei mesi a far niente, a dover sopportare le angherie dei più forti del proprio branco, eccetera.

Alt. Dobbiamo segnalare che la cattiva salute mentale di tanti africani e asiatici in mezzo a noi, provoca disagi o addirittura pericoli per chi si trova ad aver a che fare con persone della cui fragilità di nervi e imprevedibilità di comportamenti aggressivi non si ha contezza, se non statistica. Salvo accorgersene a posteriori.

**KABOBO E GLI ALTRI**

Per restare anche solo a Milano, ci sono stati due casi gravissimi, per cui si è dovuto pronunciare la diagnosi di schizofrenia, di cui nessuno si era accorto prima, pur essendo arrivata a livelli estremi. La malattia latente in Africa, forse, ma che certo i terrori, le torture, lo stress di una peregrinazione di due anni senza certez-

ze e quindi l'esperienza di un'accoglienza fasulla ha fatto esplodere. Dapprima ci fu il ghanese Adam Kabobo, che nel maggio 2013 seminò terrore nel quartiere di Niguarda, ammazzando a picconate tre passanti (20 anni di pena). Lo scorso 23 gennaio, a scatenarsi con una spranga sul cranio di un passante serbo, che aspettava il tram nella zona sud della città dei Navigli, è stato il camerunese Frankline Njuakeh. Psichiatri concordi: appunto, schizofrenia conclamata.

Il 17% degli ospiti dei manicomi criminali sono migranti, ma tanti altri se ne stanno fuori. Ed è come se fossimo senza salvaguardie e presidi d'igiene mentale utili per i malati e per chi ha, senza saperlo, a che fare con queste vittime da stress post traumatico, che in molti casi si traduce in difficoltà relazionali e in pene interiori, ma talvolta prende strade di violenza.

Siamo preoccupati, e sconcertati: non ho letto in nessun programma di alcuna forza politica un accenno a questo tema, e un'idea per provvedere. Scrivendo queste cose ci esponiamo, ce ne rendiamo ben conto, all'accusa di seminare odio. Amen. Il problema è che non siamo oscurantisti, e non ci va di mettere i braghettoni alle oscenità della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gran parte uomini

## Nei manicomi giudiziari il 17% dei detenuti è straniero

■■■ Si chiama «boufee delirante», una sorta di psicosi di cui soffre gran parte della popolazione africana che arriva in Italia. «La patologia, legata spesso al cambio del contesto culturale, si manifesta con manie di persecuzione da spiriti». Lo rivela il professor **Claudio Mencacci**, medico psichiatra e past president della Società italiana di Psichiatria. In sostanza, questi pazienti, che arrivano dal Ghana come dal Senegal, dal Burkina Faso o dalla Costa d'Avorio, sono convinti di essere perseguitati da presenze sovranaturali, avvolti in un cerchio magico che manda in cortocircuito la dimensione reale con quella mistica che appartiene alla loro cultura, dalla quale si sono staccati solo fisicamente. «Sono patologie - spiega il professor Mencacci -, che solitamente scatenano ansia, paure. Se a queste però si aggiunge l'uso di sostanze stupefacenti o di alcol, allora si possono manifestare reazioni violente».

Almeno un richiedente asilo su tre soffre di disturbi mentali, ma come si spiegano tutte queste turbe psichiche? «Secondo me sono meno, ma ad ogni modo parliamo di persone, per lo più provenienti da Nord Africa o Siria, che hanno subito traumi, e questo incide ovviamente. Poi si trovano a dover cambiare completamente il proprio ambiente, le persone, la propria vita».

Il 17% delle persone ricoverate in strutture giudiziarie-psichiatriche, è composto da extracomunitari. «Stranieri, per l'appunto - precisa il professore -; il numero è formato da migranti, da albanesi, da rumeni». Per

quello che riguarda invece i detenuti stranieri in carcere, quelli che soffrono di disagi psichici legati anche all'uso di alcol o stupefacenti, sono il 24% e in gran parte uomini (le donne sono il 5%).

L'osservatorio di Mencacci è quello del Fatebenefratelli, un'altra struttura che si sta organizzando per affrontare l'emergenza delle patologie mentali legate ai migranti, dove dirige il dipartimento di Neuroscienze e salute mentale. «Dal mio osservatorio, posso dire che ci sono altre patologie numerose da affrontare, per esempio quelle delle donne in gestazione che subiscono traumi i cui effetti si protraggono post parto. Ripeto, parliamo di persone di culture diverse, catapultati in realtà nuove». Restano legati alla loro terra, e si portano in Italia i loro spiriti, che qui diventano però follie deliranti, persecuzioni che creano buchi nella testa e nell'anima pronti ad esplodere se accesi da alcol o altre sostanze.

Il problema non è solo legato ai continui arrivi. Quel che preoccupa di più è la mancanza di risorse. Questo perché più aumentano gli sbarchi nel nostro Bel Paese, e più gli immigrati con problemi mentali, salvo pochi centri meglio organizzati, vengono lasciati a sé. Non è facile per i nostri medici neppure curarli, perché molto spesso i pazienti si presentano alla prima visita e poi spariscono. Oppure si rifiutano di prendere i farmaci. Una cosa è certa: l'emergenza psicosi c'è e va risolta.

**SIMPLE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Migranti in arrivo dalla Libia. Nel 2016 il sistema dell'accoglienza è costato 1,7 miliardi**